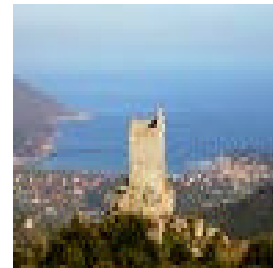




Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.

Omaggio

Anno III, Num.2- Febbraio 2006

Editoriale

Febbraio è, per definizione, il mese del “Carnevale” con cui viene appunto identificato. Il Carnevale è comunque il periodo che abbraccia quell’intervallo di tempo, più o meno lungo a seconda del cadere della Pasqua, che va dall’Epifania al Mercoledì delle Ceneri che segna, per la Cattolicità, l’inizio della Quaresima. Infatti l’etimologia del termine “Carnevale” è riconducibile al latino “carnem levare” o “carnem laxare” usato nel Medio Evo per indicare la prescrizione ecclesiastica di astenersi dal mangiare carne e quindi di iniziare il periodo di penitenza in preparazione alla santa Pasqua. Ma cos’è in definitiva il Carnevale e cosa rappresenta per la nostra cultura occidentale? Gli sono stati attribuiti i significati più vari e poiché coincide, più o meno, con l’inizio dell’anno agricolo, gli è stato conferito un significato di propiziazione e di rinnovamento della fecondità della terra, una sorta di esorcismo della morte. Per noi rappresenta un desiderio di evasione (da sempre insito nella natura dell’uomo), di divertimento fine a sé stesso, una voglia di essere altri da chi si è, la possibilità di smettere di essere sé stessi assumendo sembianze diverse indossando la maschera; esso è il simbolo della necessità di abbandonarsi al gioco e allo scherzo (infatti “per Carnevale ogni scherzo vale”), nonché all’ebbrezza della festa prima di affrontare il cupo distacco dal mondo richiesto dalle penitenze quaresimali. I coriandoli, le maschere, gli scherzi (purché sempre rientranti nell’ambito della decenza e del lecito) sono un giusto svago per le nostre esigenze mondane prima di un opportuno ricomporsi alla meditazione sul mistero della Passione e Morte di nostro Signore. Noi Sampieresi abbiamo conosciuto il piacere del Carnevale quando il nostro paese è stato teatro di sfilate di maschere e carri allegorici, primo ed unico in tutta l’Elba. Adesso ci rimane un gran ricordo di quel tempo che allora sembrava non dovesse mai tramontare ma di cui, purtroppo, rimane solo qualche suggestiva testimonianza fotografica.

MAZDA

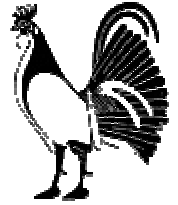
di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Parrucchiera

Sabina

P.zza Garibaldi, S. Piero



L'importanza del Museo dei Minerali a S. Piero.



Leggendo l'ultimo numero del 2005 de "Lo Scoglio" ho piacevolissimamente scoperto un articolo finalmente riguardante S.Piero. Sottolineo finalmente perché mai fino ad ora ciò era accaduto se si esclude una remota volta in cui, sull'autorevole rivista elbana, si parlava dei bei portali in granito del nostro Paese, peraltro erroneamente attribuiti a Marina di Campo. In quell'occasione ebbi modo di inviare, all'allora Direttore prof. Aulo Gasparri, una lettera di civile protesta in cui esprimevo il mio rammarico per il macroscopico errore. A dire il vero, mi fu cortesemente risposto, con le scuse del Direttore appunto, e con l'opportuna rettifica. Dall'articolo del prof. Tanelli, da cui prendo lo spunto, traspare un chiaro, competente interesse per i tesori mineralogici nascosti di S.Piero e l'ammirazione per un personaggio unico, nostro concittadino, Luigi Celleri, che, verso la fine del 1800, svolse un ruolo di primissimo piano nella scoperta, nello studio e nella valorizzazione di quel patrimonio scientifico di primissimo piano che è la Mineralogia. Tra parentesi, dobbiamo tributare onore e memoria a questo nostro illustre cittadino che abbinava alla originalità tipica di chi ama la Scienza e che alla Scienza tutto sacrifica con semplicità, un amore patrio non comune tanto da ritrovarlo annoverato fra quei 32 volontari elbani che nel 1848 parteciparono alla I° guerra di Indipendenza del Risorgimento italiano. Ma tornando al nostro discorso, io, in più occasioni, ho avuto modo di richiedere e stimolare la istituzione di un Museo dei Minerali a S.Piero ritenendolo indispensabile

testimonianza della nostra cultura e per la cui istituzione avremmo potuto, e ancora potremmo, avvalerci delle specifiche conoscenze in materia di due nostri carissimi amici e concittadini, il dottor Gianni La Torre e suo fratello il prof. Agostino La Torre, cresciuti sotto la erudita guida del nonno Giovanni Adam, insigne e dotto ingegnere mineralogista, conoscitore ad hoc del nostro territorio. Un timido barlume, a dire il vero, sembra di averlo scorto nelle parole del nostro Sindaco pronunciate verso la fine dell'estate scorsa, quando Egli stesso accennò ad un certo interesse dell'Università degli Studi di Milano espresso riguardo all'installazione di una sezione di Mineralogia nel contesto del nascente Museo del Granito di Facciatoia. Ciò costituirebbe un'attrazione di alto livello qualitativo per S.Piero poiché rappresenterebbe un richiamo internazionale per esperti ed amanti dell'affascinante Mineralogia. Pochi sanno che S.Piero è citato e compare sui più autorevoli testi di Mineralogia del Mondo, come pochi sanno che i minerali di S.Piero rappresentano attrazione non solo in taluni Musei della nostra Italia (vedi Pisa, Firenze o Napoli), ma esemplari dei nostri minerali sono esposti a Tokio come a New York e perfino a Pechino. Pertanto giova sottolineare come sarebbe opera meritoria da parte dei nostri Amministratori, Sindaco in testa, impegnarsi in questa impresa, certamente non facile, anche avvalendosi dell'amicizia e della stima che riscuotono da parte di persone influenti, oltre che specificamente dotte, quali il prof. Tanelli, anche allo scopo di far conoscere ai nostri giovani studenti l'importanza di un tesoro su cui camminano e su cui si siedono quotidianamente e che, ahimè!, non conoscono.

* Nell'immagine del testo Luigi Celleri in una foto del 1899.

L'intervista

Al SINDACO del COMUNE di CAMPO nell'ELBA prof. Antonio Galli.

D: **Signor Sindaco, quale è stata la sua reazione alla notizia dell'arresto del dr. Graziani?**

R: *La reazione all'arresto del dott. Graziani è stata indescrivibile; provi ad immaginare quello che si può provare quando provvedimenti come questo colpiscono un amico per il quale si ha una stima ed un'amicizia profonda.*

D: **Perché ha respinto l'invito a dimettersi rivoltoLe dal consigliere dott. Palombi?**

R: *Non ho accettato l'invito a dimettermi rivoltomi dalla minoranza in quanto penso di dover rispondere con i fatti e l'impegno per la nostra comunità al mandato avuto dagli elettori.*

D: **Lei ritiene che, attualmente, sussistano le condizioni di giusto clima e di serenità politica per proseguire con questa Maggioranza?**

R: *Il Sindaco, la Giunta e tutti i Consiglieri di maggioranza stanno lavorando con il massimo impegno nel portare a compimento tutti i progetti che si sono prefissati.*

D: **Quale valenza politica attribuisce all'imprevista decisione di auto sospendersi dal Consiglio Comunale messa in atto dai consiglieri del gruppo di "Campo Libero"?**

R: *L'astensione dei Consiglieri di minoranza dai lavori del Consiglio Comunale sarà probabilmente giudicato dagli elettori del loro Gruppo che, secondo la mia opinione, in questo momento non si sentono rappresentati.*

D: **Lei è Sindaco del Comune di Campo nell'Elba per la 2° Legislatura consecutiva. Quale ritiene siano i benefici apportati dal suo "Governo" alla Collettività del nostro Comune e quali in particolare a S.Piero soprattutto nell'ambito del Sociale?**

R: *Nei due mandati penso che la Frazione di S.Piero abbia goduto di investimenti dei quali sicuramente non aveva mai beneficiato (rifacimento P.za della Fonte-riqualificazione Piazzale Belvedere-completamento edificio residenza anziani-ristrutturazione e massa a norma Scuola materna-predisposizione rete fognaria per allaccio a depuratore- acquisto della Fortezza e creazione Museo del granito, attualmente in fase di realizzazione in collaborazione con la Comunità Montana-completamento lavori della Palestra Comunale data di seguito in gestione all'Ass.ne Sportiva L.Martorella- ristrutturazione Sala Comunale-apertura di uno sportello Bancomat- rifacimento pavimento strada via del Riposo). Nell'ambito del sociale stiamo portando a termine il progetto del centro di ass.ne giovanile nella struttura comunale, che vedrà anche la nuova collocazione dell'Ambulatorio medico per renderlo accessibile anche ai disabili. Recentemente abbiamo anche proceduto all'affidamento all'Ass.ne Combattenti e Reduci della conduzione della Sala Comunale, per l'utilizzo da parte di tutti i pensionati quale punto di aggregazione.*

D: **Non crede che il paese di S.Piero viva un degrado preoccupante cui Lei potrebbe ancora porre rimedio? e se sì quali sono i provvedimenti che Lei intende mettere in opera soprattutto per un riordino delle Scuole Elementari, per riconferire al nostro Cimitero la dignità perduta e per impedire l'irrimediabile danneggiamento della Chiesa di S.Niccolò (di proprietà del Comune)?**

R: *Non credo assolutamente che la Frazione di S.Piero si trovi in una condizione di degrado preoccupante, ma anzi ritengo che in quest'ultimo periodo si stia assistendo ad un risveglio culturale abbastanza evidente, soprattutto riguardo alle attività delle varie associazioni: culturali, sportive e ricreative presenti sul territorio. Basti pensare alle numerose attività realizzate dal Centro Culturale "Le Bacinelle", con la realizzazione nel periodo estivo anche di alcune mostre culturali di livello, l'operato dell'Associazione Combattenti e Reduci che di fatto ha dato vita ad un Circolo dei Pensionati, importante opportunità per momenti di aggregazione sociale, l'attività del Centro Sportivo "L.Martorella" che ha organizzato numerose manifestazioni sportive e ricreative, come la tradizionale gara "De li Caretti". Per quanto riguarda poi il recupero degli immobili di proprietà comunale, sono*

previsti lavori di ristrutturazione degli edifici ex scuola elementare per la realizzazione al loro interno di un Museo di Mineralogia e di altre opportunità culturali e sociali.

D: **Perchè le sue Amministrazioni si sono sempre opposte alla istituzione di un “Plesso Farmaceutico” a S.Piero?**

R: *Le Amministrazioni da me rappresentate non sono mai state contrarie alla realizzazione di un armadio farmaceutico nella frazione di S.Piero, anzi siamo disponibili alla cessione di un fondo per tale servizio. Ricordo infatti che già l’Amministrazione Pertici aveva assegnato (per la prima volta nel nostro Comune) l’incarico ad un Consigliere di minoranza di S.Piero della risoluzione di tale problema e l’attuazione della proposta.*

D: **Perché non si è fatto il massimo sforzo da parte sua per ottenere che l’Ufficio Postale di S.Piero restasse aperto tutti i giorni lavorativi, per tutto l’anno?**

R: *L’impegno di questa Amministrazione nell’annosa risoluzione degli Uffici Postali presenti nelle frazioni, e delle direttive degli Uffici Centrali delle Poste volte ad una razionalizzazione delle spese e quindi alle conseguenti chiusure alternate, ci ha visto più volte impegnati con convenzioni per riuscire a mantenere aperti i vari Uffici il più possibile, ed assicurare così il servizio a tutta la cittadinanza.*

A rte e dintorni

77 Sampierese inaugurerà questa nuova rubrica grazie al prezioso contributo di un artista geniale, oltre che caro amico, come pochi, capace di animare eccezionalmente tutto, un vero interprete sensibile e penetrante del nostro tempo. Nelle prossime edizioni del giornale avremo modo di conoscere le sue opere d’arte e il pensiero che le ha ispirate.
Giudice Vito



Andrea Gabriellini, nasce a Molina di Quosa (PISA) nel 1933, è pittore, scultore, disegnatore e incisore. Vive in Toscana (Pisa) dove prevalentemente lavora. Gli storici dell’arte lo includono tra i più significativi protagonisti informali dell’ultimo quarto del ventesimo secolo e dell’attuale stagione artistica italiana. I suoi lavori sono custoditi presso vari Musei e Pinacoteche pubbliche. Numerosi gli interventi in molte parti del mondo con mostre personali e partecipazioni a manifestazioni espositive nazionali ed internazionali ricevendo importanti riconoscimenti e primi premi. La sua voce compare nelle pubblicazioni bibliografiche di maggior rilievo, nei cataloghi redazionali Bolaffi e Comanducci oltre che in varie enciclopedie, riviste d’arte e documentari. Alla sua ampia opera si sono interessati storici dell’arte e critici di fama internazionale, si ricordano, fra gli altri: Umberto Baldini, Fortunato Bellonzi, Claude Bovy, Luciano Caramel, Dino Carlesi, Enzo Carli, Gillo Dorfles, Giovanni Faccenda, Carlo Franza, Giorgio di Genova, Pierre Kremer, Nicola Miceli, Armando Nocentini, Tommaso Paloscia, Marie Petitgenet, Franco Russoli, Luigi Servolini, J.P. Schneider, Vittorio Sgarbi, Mark Tibbett. Noto per ecletticità e forza espressiva, conduce una ricerca - raggruppata in cicli *Solitudini – Giardini – Simboli – Andromeda – Pagine – Barriere - Frantumazioni* - attraverso un percorso artistico originale e autonomo, prevalentemente aniconico, dove è comunque presente una indiscutibile presenza concettuale ed evidente la funzione “narrativa” di moduli espressivi e di fattori simbolici.
e-mail: andregabriellini@hotmail.com

... Agli inizi del 1962 fu nominato parroco il giovane Don Renato Cignoni, proveniente da Rio nell'Elba. Di lui possiamo dire che si dette molto da fare per il restauro della chiesa, che fu riaperta al culto il 29 giugno 1964, con enormi modifiche strutturali. La gioventù apprezzò il restauro della chiesa come appariva allora, mentre le persone più anziane non gradirono, tra le altre cose, la mancanza delle antiche lumiere, dell'altare di marmo della Confraternita, delle balauste ecc. Quello che un tempo si chiamava altare maggiore fu trasformato, secondo la nuova dizione, in mensa eucaristica (altare rigirato – primo caso assoluto all'Isola d'Elba). In quel periodo, quando a Roma si svolgeva il Concilio Ecumenico Vaticano II, si intuì come sarebbe cambiato il culto e l'avvenire della Chiesa: una finestra istoriata della chiesa parrocchiale ricorda l'avvenimento. Per attirare a sé la gioventù Don Renato, che era uno sportivo, aiutò il Centro Sportivo a realizzare il campo delle Piane. Don Renato fu trasferito a Porto Azzurro nel settembre del 1966: fino al marzo del 1967 la parrocchia fu retta dal parroco di Sant'Ilario Don Lorenzo Annarella. Fu nominato allora parroco il quarantasettenne Don Nicola Miolli, nativo di Bari ma proveniente dall'Africa, che aveva svolto in quel continente fu per lungo tempo missionario. Di Lui, che era un amante della tradizione, ricordiamo che, alla prima festa dei santi patroni Pietro e Paolo (29.6.1967), diciannovesimo centenario del martirio di San Pietro, volle invitare gli ex parroci allora viventi (Don Gaetano, Don Giuseppe, Don Mario e Don Renato) che parteciparono alle cerimonie come segno di continuità dei tempi. Per quella solennità i giovani lavorarono molto, realizzando l'illuminazione della facciata e del campanile. La corale parrocchiale cantò, tra le altre laudi, la "Missa Te Deum Laudamus" del Maestro Perosi. La festa terminò con la solenne processione per le strade del paese tutto illuminato, alla quale fu invitata anche la banda musicale Giuseppe Verdi di Capoliveri. L'anno successivo, sotto lo stimolo dello stesso Don Nicola, il Consiglio Direttivo della Confraternita deliberò di rimontare l'altare di marmo e, con enormi sacrifici di tempo e denaro, lo stesso ritornò al suo antico splendore. Negli anni successivi Don Nicola fece costruire, in tutta la chiesa, lo zoccolo di granito rosa di Baveno e fece installare, sulle colonne e sulle pareti, alcuni mosaici. Nel 1975 perse la vita, in un incidente aereo, il Dottor Ezio Pertici che, negli anni in cui abitò a San Piero, in diverse occasioni accompagnò il canto liturgico suonando l'armonium: a Lui fu intitolato il nuovo parcheggio. Per onorare la memoria del Maestro Angiolo Mario Mibelli, avvenuta nel 1977, furono installate le nuove lumiere di bronzo nella chiesa parrocchiale e, inoltre, gli fu intitolato il campo sportivo delle Piane. Le processioni della Settimana Santa divennero più solenni con l'acquisto dei nuovi lampioni: Mariano Mari, alla guida di altri giovani, si prodigò per il mantenimento e la buona riuscita delle stesse processioni. Con la morte del sessantottenne Attilio Gadani, avvenuta nel 1982, la parrocchia perse il capo-coro (che era succeduto ad Umberto Retali), e l'organista (che rimpiazzò Flavio Mibelli). L'anno 1983 è da ricordare per il più alto numero di decessi avvenuti nella parrocchia (23). Con la morte di Don Nicola, avvenuta nel 1984, si chiudeva definitivamente l'antico rito dei funerali. Fu nominato immediatamente parroco il giovane Don Giovanni Battista Mariani, proveniente da Pavia. Con Don Gianni molte cose cambiarono: la corale maschile, fino allora diretta dal maestro Olivi fu messa al bando, come pure furono cancellate le laudi antiche sia di lingua italiana che latina. Furono rimossi i mosaici, lo zoccolo e le lumiere acquistate nel periodo del suo predecessore. Tutti gli arredi sacri furono rinnovati e quelli antichi, che in qualche modo potevano far ricordare il passato, non furono più usati. Il 15.9.1986 l'allora vescovo diocesano Mons. Lorenzo Vivaldo istituì la nuova parrocchia di Seccheto, con sede legale in via della Porta a San Piero in Campo (nella nostra canonica) e fu nominato primo parroco lo stesso Don Gianni. Con la morte d'Antonio Mari, conosciuto meglio come Antonietto, avvenuta nel 1989, la parrocchia perse un bravissimo sassofonista; esso fu molto apprezzato, tra l'altro, per aver accompagnato varie cerimonie liturgiche, ma soprattutto per aver suonato l'Ave Maria, l'adagio d'Albinoni ecc. ai riti matrimoniali. Nel 1991 Don Gianni fu trasferito a Marina di Campo ma rimase, non avendo rassegnato le dimissioni, parroco di Seccheto: con quest'atto fu dato un primo e sonoro colpo alla parrocchia di San Piero. Fu nominato parroco nel 1991 il giovane Don Francesco Valli, proveniente da Bergamo, il quale rimase a San Piero fino alla fine dell'anno successivo. Nel 1992 moriva, munita dei conforti religiosi, l'ultraottantenne Stefana Nencioni, la quale aveva ricevuto, in tenera età e per ben due volte, il sacramento dell'estrema unzione: a parere di molti che l'anno conosciuta, per il suo comportamento esemplare, per rettitudine morale e per devozione spirituale, Stefanina passò all'altro mondo in odor di santità. Fu nominato parroco nel 1993 Don Antonio Carraro, proveniente da Padova, che rimase a San Piero fino al 1998. Nello stesso anno fu nominato Don Ferdinando Bertoli, proveniente da Reggio Emilia, già parroco e cappellano delle carceri di Pianosa. A lui si deve riconoscenza per aver voluto e finanziato la sistemazione d'alcune stanze della casa canonica, ma si deve altrettanto biasimare per non aver contrastato il cedimento, deliberato dal Vescovo Gualtiero Bassetti, alla parrocchia di Marina di Campo, dei piani (Aiali, Alzi, Pian di Mezzo ecc.), ma soprattutto di non essersi fatto nominare parroco di Seccheto: con questa seconda azione è stato inferto il secondo colpo, ritenuto da tante persone, quasi mortale per la nostra parrocchia. In questo periodo il parroco è, dal 2001, Don Gianni, il quale ha affidato la cura della nostra parrocchia al suo vice Don Arcadio Paciorko, proveniente dalla Polonia.



LUIGI PAREYSON E LA FILOSOFIA DELLA LIBERTÀ' (di Aldo Simone)



Nella Biblioteca comunale di Cecina, cittadina nella quale mi è toccato in sorte da qualche anno a questa parte di venire ad abitare e ad insegnare, si è svolto l'autunno scorso un ciclo di conferenze filosofiche, organizzato dal mio esimio collega Vinicio Giannotti.

Nel corso del secondo incontro, quello col prof. Natale Spineto dell'Università di Torino, incentrato su "Memoria e identità" di Karol Wojtyła, sono intervenuto citando Luigi Pareyson a proposito del problema del male, che nel libro del compianto Papa Giovanni Paolo II occupa un posto di grande rilievo. Ebbene, proprio di Luigi Pareyson voglio parlarvi questa volta, perché c'è in questo grande filosofo di origine valdostana, nato a Piasco (Cuneo) nel 1918 e morto a Milano nel 1991, qualcosa di straordinariamente importante per la comprensione non solo del problema del male, ma dell'essere in generale. In che cosa consiste dunque la sua originalità? Nell'aver proposto una interpretazione dell'Essere profondamente e saldamente radicata nel concetto di libertà, donde poi scaturisce una capacità di riflessione sul tema angoscioso del male, che pochi altri filosofi contemporanei possono vantare. La libertà, dunque, è il motivo ispiratore fondamentale della filosofia di Pareyson, tant'è che la sua filosofia può ben dirsi "della libertà", come recita il titolo della sua conferenza di congedo tenuta nell'Università di Torino il 27 ottobre 1988 e pubblicata da "il melangolo" nel 1990. Il primato della libertà è, come il kantiano primato della "Ragion pratica" cioè della volontà, la via d'accesso privilegiata all'Essere, l'intuizione stessa dell'essenza dell'

Essere, lo svelamento del suo più profondo significato. Infatti, sia dal punto di vista razionale sia dal punto di vista religioso in generale e cristiano in particolare, che cosa c'è di più decisivo, risolutivo e impegnativo della libertà? Dal punto di vista razionale, la libertà rappresenta quella capacità di autodeterminazione che non è semplice possibilità di scelta tra questo o quello, ma capacità di ubbidire ad una legge superiore che contrasta spesso con i nostri appetiti sensibili, costringendoci a dei veri e propri conflitti interiori, dai quali può uscire vittorioso o il rispetto del "dovere per il dovere", come amava dire Kant, oppure l'istinto bestiale. Quale valore più grande di questo? Quale tratto distintivo dell'umanità più chiaro di questo? Più concretamente si può ragionare così: che cos'è che rende una persona veramente meritevole dal punto di vista morale? La sua intelligenza? No di certo, se pensiamo a quante geniali menti criminali ci circondano in tutti i campi possibili e immaginabili: da quello bancario-finanziario a quello delittuoso-sanguinario. La sua fantasia creatrice? Anche qui gli esempi negativi si sprecano, basti pensare alla raffinatezza con la quale, non solo in un tempo ormai remoto ma anche di recente, si costruiscono strumenti di tortura o di distruzione di massa veramente micidiali. Il suo stile, la sua eleganza, la sua bellezza? Sono tutti attributi che possono essere tranquillamente coniugati sia con una condotta morale irreprensibile sia con una condotta morale abietta. La vera differenza tra il bene e il male sta invece nella scelta di un superiore principio di valutazione, che alcuni ancorano alla legge naturale, come la Chiesa Cattolica, altri a criteri più discutibili, come quello di "universalizzabilità" del proprio comportamento, ma pur sempre razionalmente plausibili. In quest'ultimo caso si dice che un'azione è moralmente lecita quando è universalizzabile, cioè quando noi sinceramente l'approviamo anche a parti invertite; è insomma, tanto per capirci, l'equivalente filosofico dell'evangelica esortazione ad amare l'altro come se stesso. Oppure un altro criterio di valutazione razionale che ci porterebbe inevitabilmente a confliggere con i nostri appetiti

sensibili potrebbe essere quello di agire in maniera tale da trattare gli altri sempre anche come fine mai soltanto come un mezzo. Quindi non è solo dal squisitamente razionale, col risultato comunque di pervenire sempre ad un superiore criterio di distinzione tra il bene e il male, che solo un becero relativismo morale può tentare di eliminare dalla mente prima ancora che dalla coscienza umana. Dal punto di vista teologico la libertà gioca poi un ruolo altrettanto importante, perché è l' unica risposta possibile alla domanda che lo stesso S. Agostino criticamente si poneva: "Si est Deus, unde malum?" Il male, quello morale "in primis" e conseguentemente anche quello fisico (le malattie, le sofferenze, la morte), può coesistere con Dio, senza scandalo né per la ragione né per la fede, solo a condizione che l' uomo sia libero di scegliere tra il bene e il male; non a caso Dio ha consentito all' uomo di scegliere liberamente il male, rinunciando ad imporgli il bene. Inoltre quello stesso Dio si è incarnato, nella prospettiva cristiana, per potenziare e rendere più efficace rispetto al bene, la libertà dell' uomo, mortalmente ferito dal peccato originale, ovvero da ciò che, nel

punto di vista della Chiesa Cattolica che si possono giudicare i comportamenti umani, ma anche da un punto di vista linguaggio filosofico kantiano, prende il nome di "male radicale". La posizione di Luigi Pareyson è su questo punto così sorprendentemente coerente da arrivare a coinvolgere nello svolgimento dinamico e tragico della libertà perfino Dio, inizialmente in conflitto con se stesso e poi trionfalmente padrone di sé e in grado quindi di offrire anche all' uomo una via di salvezza, sia pure a costo di quell' immane sacrificio della divinità sulla Croce, che né gli Ebrei né i Musulmani potranno mai accettare nella sua centralità, perché in urto con la concezione mitica della trascendenza e onnipotenza di Dio. La libertà, dunque, è la chiave di lettura di tutto, dell' essere come del dover essere, è la prova della nostra destinazione ultramondana e la spiegazione più plausibile sia del male nientificante sia dell' amore redentivo di Dio per l' uomo. A Pareyson il merito di aver riportato al centro della filosofia e della teologia, secondo solo a Kant e sulla scia del danese Kierkegaard, questo fondamentale tema.

***“Caro mi è il sonno e più l'esser di sasso
mentre che ‘l danno e la vergogna dura.
non veder, non sebtir m’è gran ventura.
Però non mi destar; deh, parla basso!”***

(Michelangelo Buonarroti)



Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi , S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



I I Canto di Apollo

...

Carnevale

Questo mese dedichiamo all'angolo di Apollo quelle liriche che, a cavallo tra gli anni '50 e gli anni '60, sono state scritte e musicate per allietare le sfilate dei carri allegorici del Carnevale di S.Piero di cui proponiamo due significative testimonianze fotografiche in cui alcuni dei non più giovanissimi compaesani potranno riconoscersi.



* Carnevale di S.Piero 1954

*E' giunto qui, chissà da qual paese'
 E' giunto qui il Vecchio Bontempon,
 A regalare al cuor senza pretese
 Spensieratezza, gioia e buon umor.
 Carneval mi dici quale Fata
 Per la mano ti portò,
 Proprio qui nell'Isola incantata
 Paradiso dell'Amor?
 Guarda là che splendida bambina,
 Occhi azzurri, naso in su;
 Dico a te boccuccia corallina.
 un bacio dammi e nulla più. (Lauri-Bellucci)*

*Sotto il cielo di San Piero tutto è lieto e sorridente;
 Carnevale del 60, qui si vuole festeggiar.
 Quanta folla per le strade, giovanotti, signorine,
 pur le mamme e le nonnine gioventù ricorderai.
Oilà!
 E' bello quando arriva Carnevale,
 che porta in ogni cuor sorriso e gioia.
 Chi grida: Oilè! Chi canta: Oilà!
 Chi invece vuol danzare e chi sognar.
 L'invito a tutti voi vogliamo far.
 Ognuno lasci a parte i suoi pensieri.
 Lietezza, gaiezza, coriandoli volar
 le maschere per l'aria faran.*

*Sù, brindiamo in compagnia,
 inneggiamo allegramente,
 Ciò che ognuno di noi sente
 Non può essere che amor;
 ma un amore birichino nato sol per l'occasione
 tra un sorriso e un occholino e un abbraccio
 tentatorio*



(Soria - Soria)

Significato e spiegazione delle icone simbolo delle rubriche

de “Il Sampierese” (di Patrizio Olivi) § 2ª parte

(Con questo sintetico articolo intendiamo colmare la imperdonabile nostra lacuna che ha finora privato i nostri Lettori delle opportune spiegazioni circa il significato dei simboli e delle icone da noi utilizzate ad introduzione di quelle rubriche che concorrono con costanza a costituire l'intelaiatura de “Il Sampierese”).



Ermes o Mercurio: Come simbolo della rubrica “Economia e Finanza” abbiamo scelto, a buon titolo, l'icona di Mercurio (Ermes per i Greci), mitologica divinità protettrice dei mercanti e dei commercianti. Oltre alle suddette attribuzioni era considerato anche la personificazione del vento e dio dell'eloquenza, il messaggero di Giove, il protettore dei pastori e dei viaggiatori, nonché dei ladri. Pur non essendo considerato un dio importante, la sua popolarità crebbe costantemente con la crescita del commercio e della potenza di Roma. La sua festa veniva celebrata il 15 Maggio; gli veniva offerto incenso, mentre i mercanti usavano aspergersi insieme alle proprie merci con l'acqua che scaturiva da una fonte fuori porta Capena (aqua Mercuri). Il dio veniva rappresentato praticamente nudo con nella mano destra una borsa di denari e nella sinistra il caduceo (verga con due ali e due serpi attorcigliati), nonché con le ali ai piedi.



Archimede: La sua altissima e speciale figura di Scienziato è stata da noi scelta come prototipo per introdurre la rubrica “Scienza e Tecnica” poiché i suoi studi e le sue scoperte ebbero enorme importanza e gettarono le basi della scienza. Nacque a Siracusa, nella Magna Grecia, nel 287 a.C., ma fu discepolo di Euclide ad Alessandria d'Egitto. La sua fama è legata, in particolare, alle sue scoperte nel campo della geometria e dell'idrostatica. Di lui è la teoria della leva che lo portò a pronunciare la famosa frase: “*Datemi un punto d'appoggio e vi solleverò il mondo*”. Amico del tiranno Gerone, per sua commissione ed in circostanze singolari, arrivò alla scoperta della legge sul peso specifico dei corpi (principio d'Archimede). Sempre su “ordinazione” di Gerone e a scopo bellico, inventò la catapulta e i così detti specchi ustori (utilizzò la capacità riflettente degli specchi rafforzando e convogliando la proprietà ustionante del sole sulle vele delle navi romane che prendevano fuoco inspiegabilmente agli occhi dei nemici) utilizzandoli contro i Romani invasori. La sua vera sfera di applicazione era la ricerca pura dedicandosi alla quale Archimede appariva con la testa fra le nuvole, trascurato e distratto tanto da dimenticarsi talvolta anche di mangiare, mentre, si dice che, nell'entusiasmo di intuizioni geniali uscisse di casa persino nudo gridando il famoso: “*Eureka! Eureka!*” (Ho trovato! Ho trovato!). Morì nell'anno 212 a.C. ucciso da un soldato romano che non lo aveva riconosciuto pur vigendo l'ordine del console Marcello, suo grande ammiratore, di risparmiargli la vita.



Bacco o Dioniso: Dio del vino e della forza fecondatrice della natura è il simbolo da noi scelto per introdurre la rubrica “Terra e Sapori” dove tratteremo delle specialità culinarie ed enofile della nostra zona. Figlio di Zeus e di Semele (secondo la mitologia greca) fu venerato particolarmente dalle donne per la sua avvenenza e fertilità; gli erano sacre le foreste, i vigneti e le vallate dove viveva freneticamente in compagnia di Menadi, Ninfe e Satiri.



Il Sampierese può essere consultato on line alla pagina:

http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm



L'Angolo di ESCULAPIO

La voce e i suoi disturbi. (di Alessandro Pallini)

Il meccanismo della fonazione (emissione della voce) è alquanto complesso. La voce si produce a livello della laringe dove si trovano le corde vocali. Quando parliamo (o cantiamo) facciamo uscire l'aria dai polmoni convogliandola attraverso bronchi e trachea in laringe. Contemporaneamente le corde vocali si avvicinano fino a chiudere il passaggio per l'aria. Ciò determina un aumento di pressione nell'aria che deve uscire fino a che questa riesce a vincere la resistenza delle corde vocali. La fuoriuscita dell'aria attraverso le corde vocali chiuse determina la produzione del suono vocale. Le corde vocali, grazie all'azione di determinati gruppi muscolari, variano la loro tensione e posizione e con ciò modificano l'altezza e il timbro della voce. L'acutezza del suono è proporzionale alla tensione delle corde e inversamente proporzionale alla loro massa, perciò gli uomini, che hanno laringe e corde vocali più grosse delle donne, emettono suoni più gravi. Il timbro dipende dalla forma della laringe, delle corde vocali e dell'apparato di risonanza (laringe sopraglottica, faringe, fosse nasali, seni paranasali e bocca). L'intensità della voce dipende invece dalla pressione dell'aria sotto le corde vocali. L'emissione di una voce valida nel parlare e ancor di più nel cantare richiede l'integrità di tutti gli apparati dell'organismo interessati in questo processo, i quali possono così essere riassunti:

- ?? apparati per la produzione del flusso d'aria (cuore, polmoni e muscoli respiratori);
- ?? apparati per la produzione e articolazione del suono (laringe, faringe, naso e seni paranasali, lingua, labbra, palato e denti);
- ?? apparati addetti al controllo dell'emissione sonora (sistema nervoso centrale e periferico e apparato uditivo).

Una malattia che colpisca uno di questi apparati può determinare un disturbo della voce (disfonia).

Le cause di disfonia sono numerose dalla banale infiammazione virale delle vie aeree al tumore delle corde vocali.

Le disfonie possono essere dovute a cause organiche e cause funzionali.

Tra le cause di disfonia organica troviamo la laringite acuta e la laringite cronica, i tumori benigni e maligni delle corde vocali, le paralisi laringee.

Tra le cause di disfonia funzionale abbiamo:

- ?? fattori contingenti come uno sforzo vocale occasionale, un pianto prolungato, una tosse insistente, il periodo premestruale, uno stato ansioso-depressivo;
- ?? fattori favorenti come la condizione sociale, il tipo di lavoro e l'ambiente familiare;
- ?? alterazione del rapporto tra respirazione e fonazione.

Quando la disfonia persiste per oltre 10 giorni oppure quando questa ha andamento ricorrente è consigliabile sottoporsi ad una visita specialistica ORL.

La visita ORL non è assolutamente dolorosa: consiste in una ispezione del cavo orale e faringe, cavità nasali, orecchi e laringe. Per visualizzare la laringe si invita il paziente a tirare fuori la lingua (che viene poi trattenuta dalla mano del medico con l'interposizione di una garza e si impiega uno specchietto che viene introdotto in bocca e appoggiato al palato. Attraverso lo specchietto, utilizzando adeguata illuminazione frontale, si riesce di solito ad ispezionare laringe e corde vocali. Questo esame è chiamato laringoscopia indiretta. In qualche caso con questa manovra non si riesce a visualizzare completamente le corde vocali e la laringe per cui si può ricorrere all'uso di sonde flessibili a fibre ottiche che vengono introdotte per via nasale.

Il Racconto

Mio fratello Vasco (di Fiorenzo Galli)

§ 1ª parte

Il giorno 3 Marzo '44, babbo (Vittorio "d'Ugna dura") e zio Vincenzo, che dopo l'8 Settembre '43, come molti militari elbani si erano dati alla macchia per sfuggire ai rastrellamenti dei Tedeschi, si trovavano a vivere sui monti. Passavano il tempo tagliando legna e "cavando" ceppi per fare le carbonaie, che poi veniva raccolto nei sacchi e caricato sopra il somarello di nonno Giovanni, il quale lo andava a vendere nella zona del Campese, per incrementare le magre sostanze della famiglia molto numerosa. La notte dormivano all'agghiaccio o nel magazzino mezzo diroccato che apparteneva alla nostra famiglia in località Le Stoppie. Non scendevano mai giù, o almeno molto raramente, per paura di essere catturati e deportati in Germania come molti altri meno fortunati. La mattina babbo vide mamma inerpinarsi per il viottolo che portava nella spianata dove facevano le carbonaie, capì subito che era successo qualcosa e prima che arrivasse in cima gli andò incontro. Quando la raggiunse vide che era molto tesa; lei lo informò subito che il bimbo aveva la febbre alta; mio padre tornò indietro a prendere la vecchia giacca e ad avvisare zio Vincenzo della situazione: "Cerca di non farti beccare dai Tedeschi", disse prima che se ne andassero. Appena arrivati a casa di nonno Giovanni a Fetovaia, presero mio fratello Vasco e partirono subito a piedi verso San Piero. Il tragitto era abbastanza lungo, in condizioni normali ci volevano circa due ore, ma camminare così con un bambino in braccio su di un viottolo appena accennato, non era facile e ce ne vollero molte di più. Appena arrivati il medico lo visitò subito ma in un primo momento non si rese conto della gravità del fatto; per fortuna se ne accorse Maria che abitava vicino alla nostra casa di San Piero, quella che veniva usata solo nel periodo delle feste, o purtroppo in casi come questo. Maria abitava a due passi da noi, con la figlia e il genero Ulisse Montauti il macellaio del paese e fece presente al dottore che lei aveva visto morire suo marito di meningite, e che il bambino presentava gli stessi sintomi. Il medico allora fece una visita più accurata e si accorse che c'era questa possibilità e consigliò di portarlo subito all'ospedale di Portoferraio, sfollato da poco a Villa Ottone, subito oltre Bagnaia. Subito babbo si mise a cercare un mezzo qualsiasi per poter arrivare all'ospedale. Non fu facile perché di mezzi di trasporto oltre ai barrocci ce n'erano pochissimi, poi si ricordò dell'ufficiale di posta, un certo Mazzei, arrivato da poco e che prima faceva servizio a Pianosa, dove avevano fatto amicizia nei numerosi viaggi con la barca di zio Scipione. Il Mazzei possedeva un vecchio camioncino con il cassone coperto da un telo, e con quello partirono per l'ospedale. Era talmente piccolo che solo mamma poteva stare in cabina con l'autista, babbo con mio fratello presero posto dietro sul cassone e Vasco fu avvolto con diverse coperte di lana perché non prendesse freddo. Arrivati all'ospedale i medici si presero subito cura di lui, ma era già grave e non dettero troppe speranze; la mattina del 4 Marzo '44, verso le sei morì. Mamma era sola quando avvenne, babbo era ritornato indietro e passando da Bagnaia andò a trovare una famiglia con la quale aveva stretto buoni rapporti di amicizia quando, appena richiamato...., lo mandarono lì assegnato alla batteria contraerea. Si fece prestare una bicicletta e raggiunse Marina di Campo. Arrivato agli Alzi la lasciò in custodia a Settimo Galli e proseguì a piedi per Fetovaia. La mattina dopo, ripartì da Fetovaia molto presto (questa volta aveva preso anche le preziose tessere annonarie senza le quali non si poteva acquistare viveri) accompagnato da zia Elba e da zia Maria, poi agli Alzi lui ripartì in bicicletta, e loro proseguirono a piedi; arrivato a Bagnaia lasciò la bicicletta e si avviò a piedi a Villa Ottone. Quando mamma lo vide cominciò a piangere più forte e lui senza parlare capì che il bimbo era morto. Prima di mezzogiorno arrivarono anche zia Elba e zia Maria. Intanto babbo era andato a cercare qualcuno che gli costruisse una piccola bara, ma non fu facile, perché mancava tutto, dal legname ai chiodi, poi lo indirizzarono verso un tizio che raccoglieva legname, tavole, cassette che il mare buttava su la spiaggia e aveva legni di ogni tipo; si misero d'accordo sull'aspetto che la bara dovesse avere e una volta finita vi misero il povero Vasco, chiusero la bara e la sera del 4 Marzo la caricarono sopra il barroccio di proprietà dell'uomo che l'aveva costruita, con il quale babbo aveva trovato un accordo per il trasporto fino al cimitero di Portoferraio; vi presero posto oltre ai miei genitori anche le zie... [continua]

Programma "Passeggiate per gli Elbani"

"Il Circolo Culturale di S. Piero in Campo" in collaborazione con "Costa del Sole", consorzio "Caposantandrea", consorzio "Elbavoglio", "Viottolo", organizza una serie di escursioni nel nostro territorio secondo il programma qui di seguito esposto:

15 Gennaio : Partenza da San Piero , piazzale Belvedere h 10 , conclusione ore 16

Percorso : Partendo da San Piero si percorre il sentiero delle "Grottarelle" recentemente riaperto ed attraversando le cave di granito ancora attive si raggiungono i "Sassi Ritti" toponimo che identifica un sito di sepolture preistoriche; si prosegue verso località le "Grottarelle" dove incontriamo il primo sbizzito di colonna Romana-Pisana. Raggiungiamo il molino di Moncione e risaliamo verso Pietra Murata , monolite intorno al quale si ritrovano tombe preistoriche. Qui è prevista la sosta per il pranzo (al sacco). Si discende poi verso San Piero attraversando le Piane del Canale e si raggiunge la località "Il Calvario" dove si incontrano cave attive fino agli anni 50 con resti di manufatti interessanti . A San Piero ,per chiudere ,è prevista una visita guidata al paese per ammirare i portali antichi in granito , gli altari in granito della chiesa parrocchiale ed infine la chiesa di San Nicolò. Altre escursioni sempre con partenza alle ore 10 pranzo al sacco e conclusione intorno alle 16

22 Gennaio: Marciana , la Stretta , Monte di Cote , San Cerbone , Marciana

29 Gennaio : Pomonte , la Terra , il Semaforo , Pomonte

5 Febbraio : Seccheto , Cavoli , Moncione (cave romane), Vallebuia ,Seccheto

12 Febbraio : E' prevista una sosta che sarà dedicata alla riapertura di un sentiero con partecipazione volontaria che ci auguriamo numerosa

Le escursioni riprenderanno secondo il calendario già annunciato e cioè **19 e 26**

Febbraio,

5 e 12 Marzo con programma che verrà comunicato successivamente .



Incisioni Antiche
Oggettistica
Restauro e Doratura

ELENA BARONI

VIA BATTELLI, 35/37 - PISA
c/o Mercato Bisettimanale di Pisa
TEL.: 050 573846 - Cell.: 338 1567028



Il Sampierese

Foglio di attualità , costume e politica del territori di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**.

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio.

Hanno collaborato a questo numero:

A. Gabbriellini , Prof. A. Galli , F. Galli, L. Montauti , A. Pallini , Prof. A. Simone,

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto

CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvatele (PI)
Tel. e Fax 0587/453118
Rit. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com